

Il ministro della salute Schillaci illustra la riforma. Forti critiche da sindacati e associazioni

Medici di famiglia nella Pa

Assunti come dipendenti pubblici, ma in maniera graduale

DI MICHELE DAMIANI

Medici di famiglia come dipendenti pubblici, ma con una procedura «graduale, selettiva e programmata» e su base volontaria. La convenzione rimane il modello ordinario, ma verrà ridefinita. Cambiano i criteri di remunerazione dei medici, da «assistito» a «obiettivo». Fulcro del progetto le case di comunità, che diventeranno il luogo strutturale dell'assistenza territoriale. È quanto prevede la bozza di riforma della medicina generale presentata dal ministro della Salute **Orazio Schillaci** in Conferenza Stato-Regioni. Un testo che è stato fortemente contestato da praticamente tutte le associazioni di categoria.

Il testo. La riforma nasce «per garantire la piena operatività delle case di comunità». Si predispone un cambio di paradigma, superando l'idea che la medicina generale possa evolversi «solo attraverso l'Accordo collettivo nazionale». Il nuovo sistema prevede un doppio canale: la convenzione riformata (canale ordinario) e la dipendenza selettiva (canale per le funzioni territoriali strutturate).

Il passaggio sulla dipendenza è quello più delicato e, infat-

ti, nello schema riepilogativo del decreto si precisa che: «il decreto non trasforma, in una prima fase, tutta la medicina generale in dipendenza. Introduce una dipendenza selettiva, programmata e non generalizzata». Inoltre: «il canale dipendente non riguarda l'intera medicina generale e non vi è trasformazione generalizzata e automatica del sistema». Nella fase transitoria, le aziende e gli enti del Ssn potranno assumere a tempo indeterminato i medici già operanti nella medicina generale, ma solo se in possesso di una specializzazione.

Altro aspetto critico riguarda la convenzione riformata. Vengono introdotti obblighi strutturali minimi e cambia la modalità di remunerazione, che passa da assistito a obiettivo.

Al centro del nuovo sistema, come detto, ci saranno le case di comunità. L'attività al loro interno, chiarisce il decreto, non è più solo incentivata, ma «diventa componente stabile del modello organizzativo».

Le reazioni. La riforma è stata contestata da gran parte delle associazioni di categoria. La Snam si dichiara favorevole al doppio canale, ma aggiunge che «la dipendenza oggi non è percorribile». Secondo la Fimmg, il decreto «distrugge il medico di famiglia». La Federazione

contesta l'assunzione di specializzati: «In molte regioni del Nord, la medicina generale è oggi retta da medici ancora frequentanti il corso di formazione. Questi professionisti, privi del titolo di specializzazione, si troverebbero di fronte a una scelta obbligata: restare in un sistema che non offre prospettive o abbandonare la medicina generale già dalla prossima finestra di luglio per iscriversi a una scuola di specialità». Critiche anche dalla Cimo-Fesmed, dalla Fmt e persino dalla capogruppo al Senato di Forza Italia **Stefania Craxi**.

La proposta, infine, è stata contestata ieri anche dal presidente dell'Enpam **Alberto Oliveti**. A margine dell'approvazione del bilancio, Oliveti ha sottolineato il «rischio di instabilità in caso di passaggio alla dipendenza di una parte non prevedibile dei suoi attuali e futuri contribuenti».



Peso:31%